IL MAGAZINE DELLA RETE
NAZIONALE DI RICERCA
SISTEMA DESIGN ITALIA
RESEARCH NETWORK
MAGAZINE

© 2003 Edzioni Poli.design
Tutti i diritti sono riservati: è vietata la riproduzione non autorizzata, anche parzia o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, la memorizzazione elettronica o altro sistema di registrazione.

Periodico trimestrale registrato presso il tribunale di Milano al n° 409 del 7 giugno 2004.

L'editore adempie gli obblighi previsti dall'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31.8.1945, n. 660.

cod. ISSN 1824-2219

Per contattare la redazione:
info@sistemadesignitalia.it
www.sistemadesignitalia.it

POLI.DESIGN
via Durando, 38/A
20158 Milano
t. 02.2399.5942
f. 02.2399.5943

polidesign@polimi.it
www.polidesign.net

Lefiloft
design e sviluppo

SDI DESIGN REVIEW

03

Il design per la valorizzazione dei beni culturali.
Le premesse fondative della ricerca d.Cult

A cura di: Stefano Maffei, Marina Parente, Beatrice Villari

Il design per la valorizzazione dei beni culturali. Le premesse fondative della ricerca d.Cult

Il terzo numero del magazine SDI_View raccoglie i primi esiti della ricerca nazionale cofinanziata dal MIUR per il biennio 2005/06, sinteticamente denominata d.Cult, dal titolo: *Il design per la valorizzazione dei Beni Culturali. Strategie, strumenti e metodologie di progetto.*
Alla ricerca hanno partecipato diverse sedi universitarie (Genova, Milano dip. INDACO, Milano dip. BEST, Torino, Roma, Napoli, Palermo e Milano Statale), con una varietà di competenze che spaziano dal mondo del progetto di design, alle discipline storiche, alle competenze tecnologiche e manageriali, alla psicologia cognitiva e sociale.
Il magazine, che si apre con tre interventi introduttivi di Giuliano Simonelli, Benedetta Spadolini e Alberto Seassaro, si articola in 5 aree tematiche (come si evince dall'indice generale scaricabile dal punto 00):
- la prima che delimita e definisce l'ambito di interesse _i beni culturali_ e le sue possibili declinazioni;
- la seconda che individua il ruolo del design all'interno dei processi di valorizzazione dei beni culturali;
- la terza che focalizza metodi, strategie e strumenti specifici che il design offre per la valorizzazione e fruizione dei beni culturali;
- la quarta sulle professionalità specifiche di design, le relazioni con un sistema interdisciplinare di attori, le reti di competenze e l'offerta formativa;
- infine un'ampia parte di documentazione, con un repertorio di 31 casi studio di riferimento e la sistematizzazione di alcuni strumenti operativi (pubblicazioni, strumenti tecnico-finanziari, offerte formative e soggetti istituzionali di salvaguardia e promozione sul territorio)

Sistema Design Italia
d.Cult

Magazine on line
Sdi|view 03 _ marzo '06

Il design per la valorizzazione dei beni culturali
Le premesse fondative della ricerca d.Cult

INDICE

Sistema Design Italia

Agenzia SDI
Politecnico di Milano
Dipartimento INDACO
Rete Nazionale di Ricerca

Via Durando 38/a
20158 Milano
T. 02 2399 5942
F. 02 2399 5943

www.sistemadesignitalia.it
infobandi@sistemadesignitalia.it

SDI_VIEW | 03 _ marzo 2006

Titolo: *Il design per la valorizzazione dei beni culturali. Le premesse fondative della ricerca d.Cult*
a cura di Stefano Maffei, Marina Parente, Beatrice Villari

Indice

01. *Le premesse della ricerca d.Cult*
Giuliano Simonelli

02. *Il design per la valorizzazione dei Beni Culturali*
Benedetta Spadolini

03. *Coordinate del design dei beni culturali.*
Alberto Seassaro

Parte I Per una mappa definitoria dei beni e delle attività culturali

04 *I beni culturali: definizioni a confronto.*
Marina Parente

05 *Il Bene Artistico, un valore con possibilità strategiche in e per ogni tempo*
Cristina Tonelli

06 *La legislazione italiana e il rapporto con l'idea dei beni culturali*
Pietro C. Marani

07 *Verso una definizione ampliata dei "beni culturali": parametri conformativi e relazionali*
Marina Parente

08 *Un modello di lettura dei beni e attività culturali in termini morfologici e organizzativi*
Beatrice Villari

09 *Note sui "Beni Culturali contemporanei"*
Luca Guerrini

10. *Beni culturali immateriali: tra testimonianze e attività promozionali*
Elena Rosa

11 *I distretti culturali: genesi, definizione, tipologie*
Giorgio Casoni, Anna Cavalleri, Daniele Fanzini, Stefania Terenzoni

Parte II Il ruolo del design nei processi di valorizzazione di beni e attività culturali

12 La *responsabilità del design nei confronti della valorizzazione dei beni culturali*
Paola Gambaro

13 *Beni culturali e apporto del design*
Antonio Godoli

14 *Atto culturale e design. Progetto e valorizzazione dei beni culturali*
Flaviano Celaschi

15 *Esperienza soggettiva e beni culturali: l'esperienza ottimale*
Paolo Inghilleri

16 *Verso un'economia finzionale. Il design di fronte alla cultura (im)materiale contemporanea*
Stefano Maffei

17. *Valorizzare il sistema dei beni culturali con gli strumenti del design: riflessioni per la ricerca d.Cult.*
Beatrice Villari

18. *Un'indagine sul campo attraverso casi studio: metodologia, individuazione e prime evidenze*
Arianna Vignati

19. *Il design dei beni culturali: mappatura dei casi studio e lettura interpretativa*
Beatrice Villari

20. *Una lettura del design palese dei Beni Culturali attraverso i concorsi e premi di design degli anni 2000-2006*
Alberto Seassaro, Eleonora Lupo

21 *Per un approccio visuale ai beni culturali*
Luigi Brenna

Parte III Valorizzazione e fruizione dei beni culturali

22. *Nuova museografia tra architettura, paesaggio e exhibit design*
Luca Basso Peressut

23. *Ripensare il museo*
Ermanno Guida

24 *Allestire-comunicare: il museo oggi*
Fulvia Premoli

25 *Tecnologie e strumenti della comunicazione a servizio della fruizione dei beni culturali*
Cecilia Cecchini, Bianca E. Patroni Griffi

26 *Design & Turismo culturale*
Raffaella Trocchianesi

27 *Introduzione all'ergonomia cognitiva*
Davide Vannoni

28 *La valorizzazione dei beni culturali, pratiche operative e campi di azione del design. Brand, servizi aggiuntivi, merchandising, funzioni educazionali.*
Raffaella Fagnoni

29 *Il sistema dei servizi per i beni culturali, dalla dimensione museale all'integrazione territoriale*
Alfonso Morone

30 *Lighting design per la percezione dei beni artistici e architettonici*
Maurizio Rossi, Alberto Seassaro

Parte IV Il sistema delle professioni e della formazione per i beni culturali

31. *Professione e Design per la valorizzazione dei Beni Culturali*
Pier Paride Vidari

32. *Il sistema interdisciplinare degli attori per i beni culturali*
Elena Rosa

33 *Beni culturali e formazione*
Vincenzo Cristallo

Parte V Documentazione

34. *Reti di competenze nel campo dei beni culturali: pubblicazioni, strumenti tecnico-finanziari, offerte formative e soggetti istituzionali di salvaguardia e promozione sul territorio*
Vincenzo Cristallo, Eleonora Lupo

35 *Casi studio*

IL MAGAZINE DELLA RETE
NAZIONALE DI RICERCA
SISTEMA DESIGN ITALIA
RESEARCH NETWORK
MAGAZINE

© 2003 Edzioni Poli.design
Tutti i diritti sono riservati: è vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, la memorizzazione elettronica o altro sistema di registrazione.

Periodico trimestrale registrato presso il tribunale di Milano al n° 409 del 7 giugno 2004.

L'editore adempie gli obblighi previsti dall'art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31.8.1945, n. 660.

cod. ISSN 1824-2219

Per contattare la redazione:
info@sistemadesignitalia.it
www.sistemadesignitalia.it

via Durando, 38/A
20158 Milano
t. 02.2399.5942
f. 02.2399.5943

polidesign@polimi.it
www.polidesign.net

design e sviluppo

SDI DESIGN REVIEW

torna all' indice (Il design per la valorizzazione dei beni culturali.
Le premesse fondative della ricerca d.Cult)

07 | Verso una definizione ampliata dei beni culturali: parametri conformativi e relazionali

di Marina Parente

Proseguendo il discorso sulle definizioni di "bene culturale", già affrontato dal punto di vista normativo/legislativo nel precedente articolo n. 04, si individuano alcuni caratteri distintivi dal punto di vista conformativo e relazionale che possano delimitare un'idea di "bene" all'interno di una visione ampia e multifocale, orientata alla disciplina del design.

Towards a widened definition of cultural heritage: shapes and relational parameters
Continuing the reflection around the "cultural heritage" definitions, already faced from the normative/legislative point of view in the previous article n. 04, we propose some shapes and relational characters that can help to delimit, within a wide and multifocus vision, an idea of "cultural heritage" oriented toward the design discipline.

indice:
1. I beni culturali: possibili chiavi interpretative
2. Dimensione sistemica e multidimensionalità dei beni culturali
3. Parametri conformativi dei beni culturali
4. Parametri relazionali dei beni culturali

bibliografia:
Associazione Civita, La storia la futuro. Beni culturali, specializzazione del territorio e nuova occupazione, Giunti, Firenze 1999
Baldacci, V., Il sistema dei Beni Culturali in Italia. Valorizzazione, progettazione e comunicazione culturale, Giunti, Firenze-Milano, 2004.
Cristallo V., Guida E., Morone A., Parente M. (a cura di), Design, territorio e patrimonio culturale, Clean, Napoli, 2006. Daniele Jalla, in "La rivista dei musei", rivista on line ufficiale di ICOM Italia, n.1/luglio 2004.
Settis S., Battaglie senza eroi. I beni culturali tra istituzioni e profitto, Electa, Milano, 2005.

scarica il PDF

Sistema Design Italia | Magazine
N 03/2006

07 | Verso una definizione ampliata dei "beni culturali": parametri conformativi e relazionali

di Marina Parente | Dipartimento INDACO | Politecnico di Milano

Proseguendo il discorso sulle definizioni di "bene culturale", già affrontato dal punto di vista normativo/legislativo nel precedente articolo n. 04, si individuano alcuni caratteri distintivi dal punto di vista conformativo e relazionale che possano delimitare un'idea di "bene" all'interno di una visione ampia e multifocale, orientata alla disciplina del design.

Indice

1. I beni culturali: possibili chiavi interpretative……2
2. Dimensione sistemica e multidimensionalità dei beni culturali……...……3
3. Parametri conformativi dei beni culturali……...5
4. Parametri relazionali dei beni culturali……...….9
Bibliografia ……11

Copyright © 2003-2006 _ SDI | Sistema Design Italia _ Tutti i diritti riservati

1. I beni culturali: possibili chiavi interpretative

Probabilmente le difficoltà a collocarci nelle definizioni dettate della normativa italiana[1], che ci costringono ad uno sguardo ristretto escludendo di fatto situazioni e approcci di estremo interesse per la disciplina del design, nascono proprio da attitudini diverse: il Ministero e, pur con maggiore apertura, l'Unesco orientati alla tutela in termini di difesa e di permanenza dei valori (fisici), il design orientato ai processi d'uso e di fruizione come amplificatore del sistema dei valori culturali, in grado di prefigurare visioni strategiche di respiro più ampio che puntano sulla qualità dello scambio relazionale tra bene e utente.

In una visione ampia, opposta e estrema, saremmo portati a considerare bene culturale ogni espressione dell'uomo, materiale e immateriale, che è testimonianza della sua cultura, ambientale, storica, sociale.
In realtà la definizione dei confini di pertinenza del termine "bene culturale" è terreno di riflessione e di confronto di numerosi esponenti e studiosi di settore. Una difficoltà che è ben espressa dalla posizione di Valentino, che si riporta qui come esemplificativa: *"La definizione di bene culturale a cui si fa riferimento è molto ampia in quanto comprende qualsiasi "bene", prodotto dal lavoro dell'uomo o dall'agire della natura, che sia domandato dai "consumatori", individuali o collettivi, in quanto ha la capacità, riconosciuta socialmente, di soddisfare un bisogno estetico e/o un bisogno di "memoria storica" di tipo epifanico o culturale."*[2]
Tale affermazione, che enfatizza un ruolo centrale dei consumatori nel processo di riconoscimento, apre la questione verso un'altra serie di considerazioni che riguardano forme di palesamento e di autodeterminazione del valore del bene, di riconoscimento spontaneo e inconsapevole, di "beni culturali latenti"_come direbbe Settis[3]_ in attesa di essere svelati e di rientrare nel ciclo di produzione di valore culturale.

Al fine di costruire e delimitare il campo di azione della nostra ricerca, occorre trovare risposte ad alcuni punti focali:

- Come individuare dei filtri, delle chiavi interpretative, che ci aiutino a restringere il campo rispetto a una sua possibile ed incontrollabile estensività? O almeno quali parametri potrebbero aiutarci per delineare le specifiche caratteristiche dei beni culturali presi in considerazione?

---

[1] Cfr. Sdi view n.03/2006, articolo 04_Marina Parente, *I beni culturali: definizioni a confronto*.
[2] Pietro A. Valentino, "Strategie innovative per uno sviluppo economico locale fondato sui beni culturali" in Associazione Civita, *La storia la futuro. Beni culturali, specializzazione del territorio e nuova occupazione*, Giunti, Firenze 1999, p.65.
Cfr. anche Pietro A. Valentino, "Patrimonio culturale", in Associazione Mecenate 90, *Lessico dei Beni Culturali*, Allemandi, Torino 1994.
[3] Cfr. Settis, "Patrimonio evidente, patrimonio latente", in Settis S., *Battaglie senza eroi. I beni culturali tra istituzioni e profitto*, Electa, Milano, 2005, pp. 301-304.

Copyright © 2003-2006 _ SDI | Sistema Design Italia _ Tutti i diritti riservati

- Il design può avere un ruolo nel processo di individuazione e di riconoscimento del bene culturale?

Proviamo nelle considerazioni che seguono a riassumere alcune possibili chiavi di lettura.

2. Dimensione sistemica e multidimensionalità dei beni culturali

Il concetto giuridico di Bene culturale, che tende ad individuarlo come singola entità chiara e riconoscibile da sottoporre a tutela, non ci aiuta a visualizzare correttamente quello che viene invece percepito dalla parte dell'utente-fruitore.
In molti casi l'offerta è più complessa, si organizza per "sistemi" di beni culturali, secondo logiche aggregative e relazionali differenti, talvolta sedimentando sul *bene* azioni e strategie che ormai appartengono alla storia e costituiscono essi stessi valori culturali.
Il fenomeno del collezionismo, ad esempio, assume connotazioni molto diverse tra il Seicento (con le wunderkammer) e l'Ottocento: i criteri di scelta degli oggetti, le finalità e le modalità di conservazione, archiviazione e ordinamento, sono espressione del gusto e della cultura dell'epoca in cui avviene la collezione: l'oggetto singolo si arricchisce del senso di appartenenza a quel *tutto* artificialmente costruito. Se si pensa che molte collezioni private sono poi confluite in quelle istituzioni, tutto sommato recenti, che sono i musei, i livelli interpretativi si moltiplicano, in quanto il *bene* dal suo contesto originario è stato nel tempo decontestualizzato e ricontestualizzato molteplici volte, ricollocato in costruzioni di senso che rispecchiano i valori culturali delle diverse epoche. Un processo analogo accade anche con i beni immobili, basti pensare alle stratificazioni storiche degli edifici o alle variazioni di lettura e di significato nel tempo dei contesti urbani.
Diventa quindi difficile, quando ci si sposta dal piano della tutela a quello della valorizzazione e fruizione, ragionare per entità (i beni) singole e isolate.
La difficoltà di conciliare la definizione di bene culturale con organismi così complessi come i musei si evince anche dal nuovo Codice n. 42/2004: da una parte considera all'art. 10 come beni culturali *"le raccolte dei musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché ogni altro ente ed istituto pubblico"*, dall'altra, nel Titolo III dedicato alla Fruizione e valorizzazione, all'art. 101 i musei vengono definiti come **luoghi della cultura**, insieme alle biblioteche e agli archivi, alle aree e ai parchi archeologici, ai complessi monumentali. In particolare al comma 2 il museo viene definito come *"una struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio*." Definizioni che nell'insieme ricostruiscono un quadro un po' ambiguo e riduttivo: sembrerebbe che siano *beni* solo ciò che esso contiene, dando al museo esclusivamente un ruolo strumentale, organizzativo,

Copyright © 2003-2006 _ SDI | Sistema Design Italia _ Tutti i diritti riservati

espositivo e di studio. In realtà se si pensa all'Europa e ancor più alla situazione italiana, i musei sono entrambe le cose_ beni e luoghi della cultura_ e forse anche di più, in quanto non solo raccolta di beni singoli e di collezioni, ma essi stessi nel loro complesso *Beni* perché anche il "contenitore" spesso è un edificio storico con valore culturale e talvolta la stessa storia costitutiva del museo (la storia dell'edificio, il cambiamento funzionale e la sua evoluzione come museo) rappresenta un valore storico da tutelare: basti pensare agli Uffizi a Firenze o alla Reggia di Capodimonte a Napoli.
Non solo: il museo è anche il cuore di quelle attività culturali di valorizzazione che vanno dalla conservazione e restauro, alle funzioni didattiche e divulgative, ovvero della fruizione strategica dei valori culturali in esso custoditi e da esso rappresentati. Potremmo insomma definire i musei come sistemi complessi di beni e attività culturali.
Non stupisce quindi la reazione della sede italiana dell'**ICOM** - *International Council of Museum,* all'uscita del nuovo Codice nel ribadire con forza **la centralità delle istituzioni museali** nei processi integrati di tutela, valorizzazione, fruizione dei beni culturali, anche rispetto al patrimonio culturale territoriale locale.
"Per quanto riguarda i musei, a partire dal Codice, ma soprattutto oltre il Codice, ciò che ICOM Italia assume come asse prioritario del suo impegno e della sua azione è anche e soprattutto un'altra: quella di sviluppare pienamente la vocazione dei musei a costituire il luogo della ricomposizione delle funzioni di tutela e di valorizzazione, con una responsabilità estesa – se ne esistono le condizioni – non solo alle proprie collezioni, ma anche del patrimonio culturale presente nel territorio cui essi fanno riferimento, costituendosi in presidi locali di una tutela attiva del patrimonio culturale nel suo complesso, in centri in cui la ricerca è posta al servizio della sua interpretazione e comunicazione. (...) Se l'Italia è – come tutti crediamo - un "museo diffuso", un "museo a cielo aperto", è necessario uscire da un ricorso solo metaforico a queste definizioni e affidare la responsabilità locale del patrimonio culturale ai musei e ai professionisti museali, nel quadro di accordi tra lo Stato e le Regioni che riconoscano e valorizzino e sostengano questa loro funzione e portino a sistema l'azione dei musei stessi."[4]
Un quadro che ci porta ad ampliare ancora l'osservazione dei beni culturali in relazione ai sistemi culturali territoriali e a connetterli con altri livelli dell'economia e della società.

Come utenti-fruitori e ancor più come professionisti della valorizzazione raramente ci troveremo a confrontarci con beni culturali nella loro assoluta singolarità (una statua, un dipinto, un reperto archeologico, un libro antico), ma molto più frequentemente in una dimensione sistemica (una collezione, un luogo, un sistema territoriale) che mette in relazione quel bene culturale con altri valori.

[4] Daniele Jalla, in "La rivista dei musei", rivista on line ufficiale di ICOM Italia, n.1/2004, p.5-6.

Copyright © 2003-2006 _ SDI | Sistema Design Italia _ Tutti i diritti riservati

Ma proveremo comunque a operare per astrazioni e semplificazioni al fine di definire una griglia di parametri conformativi e relazionali, utili per individuare le caratteristiche dei beni culturali oggetto di attenzione nella ricerca.

3. Parametri conformativi dei beni culturali

Proviamo allora a ragionare sulle caratteristiche conformative dei Beni Culturali, interpretati in una loro accezione ampia, così come analizzata nel precedente articolo. All'interno di una visione che non abbia come filtro selettivo solo quello della salvaguardia fisica, si prefigura uno schema di visualizzazione aperto e multifocale che possa collocare e leggere i beni alla luce di quattro chiavi interpretative: la *dimensione* del bene [da micro a macro], la sua *estensione/organizzazione* [dal singolo al diffuso], la sua collocazione nel *tempo* [dall'archeologico al contemporaneo], la sua *fisicità* [dal materiale all'immateriale]. Uno strumento che, a seconda del bene considerato, visualizza le sue caratteristiche e lo posiziona, non tanto al fine di una sistematizzazione classificatoria quanto di una correlazione adeguata con azioni, pratiche e strategie di valorizzazione.

- **Dimensione** _ *da micro a macro*
  Le scale dimensionali dei beni culturali possono variare da dimensioni minime (piccoli reperti, gioielli, statuine, …), alla dimensione dell'architettura e dei complessi monumentali, fino ancora ad aree territoriali estese. Nel rapporto fruitivo tra bene e utente, il rapporto dimensionale dell'oggetto comporta delle scelte mirate per il raggiungimento delle migliori condizioni visive, percettive e cognitive, con l'uso di tecniche e di metodologie appropriate. Alla scala dimensionale dei beni culturali, oscillanti tra il micro e il macro, corrispondono quindi approcci fruitivi e di valorizzazione differenziati.
- **Estensione/organizzazione** _ *dal singolo al diffuso*
  Abbiamo visto come spesso il bene culturale è o diventa nel tempo parte di un sistema più complesso, con una conseguente estensione numerica (le collezioni) o spaziale (ad es. i centri storici). Questo parametro interpretativo considera, quindi, un aspetto fondamentale dei Beni culturali che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti[5]: la loro capacità intrinseca o progettabile di relazionarsi materialmente o immaterialmente con altri livelli, evidenziando una loro natura o vocazione sistemica. Ci troviamo quindi a spaziare dalla singola opera d'arte o monumento, a sistemi aggregativi come le collezioni (museali e non) o i centri storici urbani, fino a sistemi più complessi che integrano beni culturali e ambientali come i paesaggi culturali, i musei territoriali, gli ecomusei; per arrivare a connessioni territoriali più estese, che potrebbero anche non avere una

[5] Cfr. B. Villari, *Un modello di lettura dei beni e delle attività culturali in termini morfologici e organizzativi,* in Sdi view n.3/2006.

Copyright © 2003-2006 _ SDI | Sistema Design Italia _ Tutti i diritti riservati

contiguità fisica ma concettuale, come le reti di musei reali e virtuali, o la reti di territori, o ancora i distretti culturali.

- **Temporalità** _ *dall'archeologico al contemporaneo*
  Il tempo risulta un fattore discriminante nella definizione normata di Bene Culturale. Opere di autori viventi o eseguite prima di 50 anni fa non sono riconosciute dalla legge come Bene Culturale. Ma dal punto di vista del design e dei relativi processi di valorizzazione ci interessa estendere il concetto verso temporalità continue (ad esempio l'*a-temporalità* di certi rituali storici o religiosi che si ripetono periodicamente a cadenze fisse) e della contemporaneità, includendo anche alcune forme di attività e di produzione culturale attuali.
- **Fisicità** _ *dal materiale all'immateriale*
  Sia la normativa italiana che l'UNESCO si riferiscono ad un patrimonio di beni materiali, mobili e immobili, sebbene l'UNESCO dimostri un interesse crescente anche verso i patrimoni culturali immateriali[6]. Ma oltre a ciò, questo parametro ci consente anche di evidenziare quelle situazioni di compresenza di specifiche materiali e immateriali del bene, spesso insite o sottintese alla sua stessa natura, che vogliamo porre in evidenza per il particolare interesse che possono rivestire in un processo di valorizzazione guidato dal design.

Una volta definiti questi quattro parametri interpretativi relativi alla conformazione generale dei beni e dei patrimoni culturali di volta in volta presi in esame, abbiamo provato a testarli con una prima visualizzazione schematica, inserendo nella tabella che segue [tab_1 alla pagina seguente] alcune tipologie di beni culturali, con riferimento a casi specifici.
La prima notazione è stata la progressiva necessità di integrare righe e colonne per far fronte a nuove caratteristiche che di i casi inseriti inducevano a considerare. Numerose altre specifiche potrebbero essere ancora inserite, come ad esempio nella colonna della "fisicità" l'approfondimento sulla natura materica del bene, ambientale (naturale) o artificiale, mobile o immobile.
Sebbene si tratti di una visualizzazione molto semplicistica, la tabella ci consente di fare delle osservazioni interessanti. Intanto ci consente di visualizzare e confrontare più informazioni contemporaneamente: se si tratta di un bene culturale riconosciuto e da quale ente o riferimento normativo, a quale tipologia e sottotipologia è riconducibile, e quali sono le principali connotazioni configurative. Una matrice utile per poter posizionare i casi studio indagati nella ricerca, a cui far poi corrispondere stumenti e metodi di valorizzazione appropriati.
Risulta evidente, in tutti i casi qui inseriti, la compresenza di più caratteristiche e quindi di una sorta di multidimensionalità dei beni culturali, come avevamo anticipato precedentemente, una complessità difficilmente visualizzabile graficamente.

Copyright © 2003-2006 _ SDI | Sistema Design Italia _ Tutti i diritti riservati

fonte	**TIPOLOGIA di BENE CULTURALE**		**dimensione** *da micro a macro*					**estensione** *da singolo a diffuso*			**temporalità** *da archeologico a contemporaneo*					**fisicità** *da materiale a immateriale*	
			oggetto	monumento	architettura	città	territorio	singolo	collezione o gruppo	diffuso	archeologico	storico	moderno	contemporano	a-temporale	materiale (mobile o immobile)	immateriale
		Sottotipologia															
Codice 42/04	museo	**Pinacoteca (es.: gli Uffizi)**	■		■			■	■			■				■	
Codice 42/04	museo	**Cultura moderna e contemp. (es.: museo del cinema di Torino)**	■						■				■	■		■	■
UNESCO (World heritage list)	patrimonio culturale	**Centri urbani (es.: centro storico di Napoli)**				■			■				■	■		■	■
UNESCO (World heritage list)	patrimonio culturale	**Reti territoriali (es.: città barocche di val di Noto)**					■		■			■				■	
carta degli eco-musei	ecomuseo	**Archeologia industriale (Es: ecomuseo di Le Creusot)**					■			■			■	■		■	■
UNESCO	paesaggio culturale	**Parco (es.: Parco Nazionale del Cilento)**					■			■		■	■	■	■	■	■
UNESCO	capolavoro culturale	**Eventi storici (es.: il Palio di Siena)**	■	■	■	■			■				■		■	■	■

tabella _1: le caselle grigie corrispondono a caratteristiche presenti.

Abbiamo provato allora ad isolare alcuni parametri e a compararli tra loro. Confrontando i parametri temporali con quelli relativi alla fisicità del bene culturale, distribuendoli su assi cartesiani, abbiamo iniziato a posizionare alcuni casi di beni e patrimoni culturali emblematici [fig.1].
I beni culturali "canonici" così come definiti dal codice, che sono poi quelli comunemente associati all'idea di bene culturale (le opere d'arte in generale), hanno trovato immediatamente una collocazione chiara e inconfutabile nel quadrante materiale-passato, per quanto possa esserci una escursione nel tempo rispetto all'epoca dell'opera in questione [fig.1 e 2]. Restano al di fuori di questa

[6] Oltre alla lista del patrimonio mondiale dell'umanità, l'UNESCO ha introdotto dal 1998 anche i "Capolavori del patrimorio orale e immateriale dell'umanità". Cfr. M. Parente, *I beni culturali: definizioni a confronto*, in Sdi view n.3/2006.

Copyright © 2003-2006 _ SDI | Sistema Design Italia _ Tutti i diritti riservati

area una serie di altri casi di nostro interesse, di cui solo alcuni riconducibili alle definizioni provenienti dall'UNESCO (i *patrimoni culturali* e i *capolavori*), ovvero alcuni nodi problematici, quali ad esempio quelli legati alla contemporaneità e alla produzione culturale, oppure alle attività e agli eventi culturali, oggetto di successivi approfondimenti rispettivamente da parte di Luca Guerrini e di Elena Rosa[7].

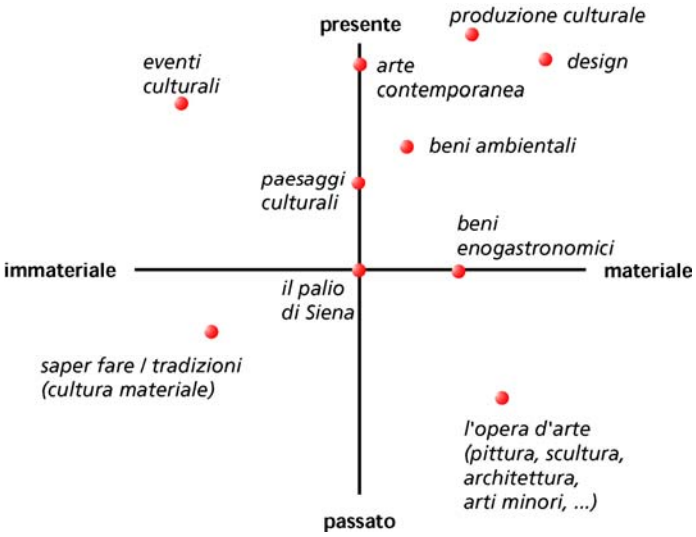

Figura 1_ Posizionamento di alcuni "beni culturali" secondo i parametri *fisicità* (materiale/immateriale) e *temporalità* (passato/presente)

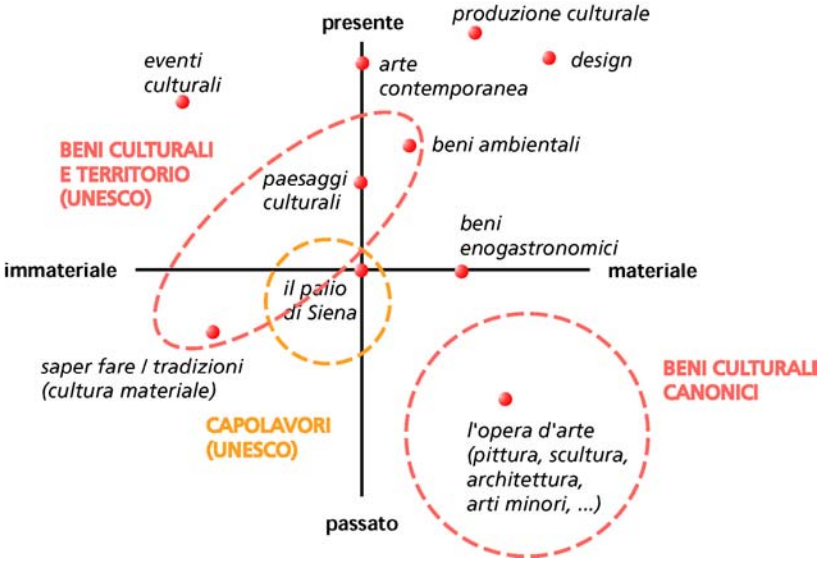

Figura 2_ Verifica di posizionamento delle aree di definizione "canoniche" dei beni culturali e individuazione di nodi di interesse

[7] Cfr. Luca Guerrini, *Note sui "beni culturali contemporanei"*; Elena Rosa, *Beni culturali immateriali: tra testimonianze e attività promozionali,* in Sdi view n.03/2006.

Copyright © 2003-2006 _ SDI | Sistema Design Italia _ Tutti i diritti riservati

Visualizzare graficamente questi dati di posizionamento relativi alla fisicità e temporalità dei beni culturali in una raffigurazione tridimensionale che confronti in contemporanea anche il parametro dimensionale, è risultata un'operazione molto complessa, visto che molto spesso ci troviamo in situazioni di compresenze e di multidimensionalità. La figura 3 rappresenta una prova effettuata su casi "semplici" relativi a beni culturali canonici, giusto per dare un'idea della complessità conformativa, e quindi anche delle difficoltà di rappresentazione grafica, in rapporto ad esempi più articolati.

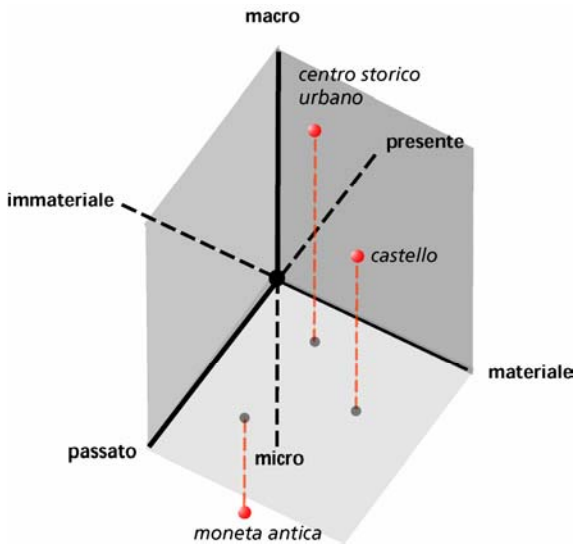

Figura 3_ schema di posizionamento tridimensionale dei tre parametri fisicità, temporalità e dimensione.

4. Parametri relazionali dei beni culturali

L'ottica con cui guardiamo i Beni Culturali e i possibili processi di valorizzazione ci porta ad andare oltre la natura del bene, a ragionare in termini di proattività, di attivazione di valore, materiale o immateriale, nell'interazione fruitiva con l'utente. Come già precedentemente sottolineato, questo ci porta quindi a privilegiare una visione che consideri il Bene Culturale non come elemento isolato ma relazionato e connesso ad altri beni, strutture, servizi, prodotti, all'interno di un circuito di riconoscimento, comunicazione e valorizzazione complessivo.
All'interno del quadro definitorio ampio che stiamo costruendo e partendo dal parametro conformativo precedentemente definito come estensione/organizzazione, possiamo già evidenziare delle caratteristiche relazionali dei beni culturali che possono costituire delle utili letture per connettere i processi di valorizzazione di tali

Copyright © 2003-2006 _ SDI | Sistema Design Italia _ Tutti i diritti riservati

patrimoni in relazione con altre componenti dei "capitali territoriali" locali[8], nella logica di possibili attivazioni di processi di crescita economica intersettoriale. Rimandando per una trattazione più approfondita all'articolo di Beatrice Villari[9], vogliamo qui solo accennare quali sono i principali modelli organizzativi, provando a relazionarli a possibili approcci e metodologie che il design di volta in volta può mettere in campo:

- il modello polarizzato

E' riferito al singolo bene o ad un sistema di beni singoli (ad es. un museo e la propria collezione, un sito archeologico). Rimanda al concetto dei "Grandi Attrattori Culturali", dove l'azione del progetto di design è principalmente alla scala museografica e museotecnica [exhibition design, lighting design, visual design, …].

- il modello lineare

Si tratta di beni e attività culturali correlati al concetto di percorso e itinerario. Rimanda al tema del design per lo sviluppo locale, connettendo tra loro risorse territoriali diverse in una visione strategica e sinergica [design per lo sviluppo locale, design strategico, design dei servizi, experience design]

- il modello territoriale

Si riferisce ad un sistema di beni diffusi in un'area territoriale, legato ad una prevalenza di beni cosiddetti "minori". L'azione del progetto è principalmente legata alla messa in rete e valorizzazione di piccole realtà e ai temi dell'identità e dello sviluppo locale, quindi di natura prevalentemente strategica. Una valorizzazione integrata che riguarda l'intera filiera produttiva dei beni culturali [design per lo sviluppo locale, design strategico, design dei servizi, experience design].

- il modello reticolare

Rappresenta una rete di connessioni di tipo funzionale e relazionale tra beni o sistemi di beni anche spazialmente distanti. L'azione del progetto è legata allo sviluppo di sistemi e modalità di organizzazione e fruizione innovative [design strategico, design della comunicazione, virtual design]

Il quadro delineato dai parametri conformativi e dai modelli relazionali va quindi considerato come un utile filtro per definire la natura del bene culturale in esame, evidenziando gli aspetti che potrebbero essere di maggiore interesse per un'azione di design. Ma anche uno strumento per la ricerca, al fine di pervenire ad una correlazione con le pratiche e le metodologie della cultura del design, ovvero ciò che Alberto Seassaro ha definito come *fenomenologia del design dei beni culturali*.

---

[8] Il termine "capitale territoriale" è qui inteso con riferimento alla ricerca Miur PRIN 2001 Me.design. Cfr. la definizione di Francesco Zurlo in: B. Villari, A. Castelli (a cura di), *STAR / Sistema Topologico Argomentativo della ricerca*, Polidesign, 2003.

[9] Beatrice Villari, *Un modello di lettura dei beni e delle attività culturali in termini morfologici e organizzativi,* in Sdi view n.3/2006.

Copyright © 2003-2006 _ SDI | Sistema Design Italia _ Tutti i diritti riservati

Bibliografia

Associazione Civita, *La storia la futuro. Beni culturali, specializzazione del territorio e nuova occupazione*, Giunti, Firenze 1999

Baldacci, V., *Il sistema dei Beni Culturali in Italia. Valorizzazione, progettazione e comunicazione culturale*, Giunti, Firenze-Milano, 2004.

Cristallo V., Guida E., Morone A., Parente M. (a cura di), *Design, territorio e patrimonio culturale*, Clean, Napoli, 2006.

Daniele Jalla, in "La rivista dei musei", rivista on line ufficiale di ICOM Italia, n.1/luglio 2004.

Settis S., *Battaglie senza eroi. I beni culturali tra istituzioni e profitto*, Electa, Milano, 2005.

Copyright © 2003-2006 _ SDI | Sistema Design Italia _ Tutti i diritti riservati